

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	MA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00354497
ESC - Ente schedatore	S154
ECP - Ente competente	S154

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	porta
OGTC - Categoria di appartenenza	struttura di fortificazione
OGTN - Denominazione /dedicazione	PORTA SAVOIA O DEL PARADISO

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Susa
PVCI - Indirizzo	Via dell'Impero Romano

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	7.0446677377
GPDPY - Coordinata Y	45.13698054
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da cartografia senza sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84

GPB - BASE DI RIFERIMENTO

GPBB - Descrizione sintetica	ICCD1004366_OI.ORTOI
GPBT - Data	23-12-2014
GPBO - Note	(2385090) -ORTOFOTO 2006- (http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica di riferimento	Eta' romana imperiale
DTZS - Frazione cronologica	seconda metà
DTM - Motivazione cronologia	confronto
DTM - Motivazione cronologia	analisi storico-scientifica
ADT - Altre datazioni	Età medievale

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Conserva le forme originali, anche se rimaneggiate. Restaurata più volte.

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1988-1992
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza Beni Archeologici Piemonte

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Descrizione	<p>Porta romana aperta sul lato W della cinta urbana di Segusio, nota come Porta Savoia o Porta Paradiso. La struttura presenta due torri circolari del diametro di 5 m. collegate da un interturrio in cui si apre un solo fornice, in origine largo 5 m., probabilmente chiudibile tramite una cataracta. La torre nord è in parte celata dalla Cattedrale di San Giusto, che la ingloba, senza tuttavia appoggiarvisi, in quanto i muri della navata sud sono completamente indipendenti, separati da quelli della porta da un piccolo interstizio. Sulla torre sud si appoggiano invece la maggior parte degli edifici adiacenti alla porta da quel lato; la torre è stata molto danneggiata dalla presenza di fori e nicchie ricavate nella sua muratura. Nelle pareti delle torri si aprono finestre terminanti ad arco disposte in filari alterni su tre registri, quattro dalla parte interna della città; l'altezza originaria non è nota, dato che nel tempo le torri furono progressivamente abbassate alla stessa altezza della cortina tesa fra esse. La parte superiore della struttura, al di sopra del fornice, era alleggerita tramite finestre ad arco, disposte su quattro registri in gruppi alternati di tre e due. Per quanto riguarda le modalità di costruzione con cui è stata realizzata la porta, si osserva una tecnica affine a quella delle mura, indice della contemporaneità dei due apparati. La torre nord è dotata di un rinforzo a scarpa in frammenti di pietra e malta grigiastra, per un'altezza di 6,50 m; in entrambe le torri sono presenti i ricorsi laterali in mattoni disposti a lisca di pesce e visibili anche nei contigui tratti di mura. Porta Savoia fu realizzata con grande cura, anche se con materiali molto eterogenei: il nucleo centrale è costituito da opera cementizia, con caementa di natura varia, spesso di reimpiego, quali ciottoli di fiume, pietre, frammenti laterizi (mattoni, embrici, suspensurae), disposti però con cura. L'abbondante materiale legante presenta inerti di diversa sezione, di probabile origine fluviale. Per gli spigoli furono impiegati blocchi di pietra squadrati o lavorati, analoghi a quelli che, insieme alle tegole di</p>
---------------------------	--

reimpiego, formano le volte delle aperture. All'altezza del primo ordine di finestre dell'interturrio, le murature sono state realizzate esclusivamente con embrici o mattoni spezzati, legati da malta di calce. A 7 m. circa dal piano di calpestio attuale, i muri di entrambe le torri sono attraversati e regolarizzati da una nervatura in laterizio, destinata a concludere una fase di lavoro, forse eseguita con un ponteggio a terra, e a fornire un appoggio regolare alla fase successiva. I laterizi sono stati disposti sia in ricorsi orizzontali sia a spina di pesce secondo uno schema molto irregolare, che esclude una finalità decorativa. Ad una quota superiore, sei filari formati da frammenti di embrici sporgono dalla muratura formando un fregio che percorre l'ampiezza della porta e prosegue lungo le mura, individuando probabilmente il livello del camminamento di ronda. I giunti in malta e le irregolarità del paramento risultano livellati con l'applicazione di malta signina per consentire una migliore applicazione dell'intonaco e garantire la protezione delle superfici dagli agenti atmosferici. L'intonaco è di colore bianco e a grana fine, ancora visibile fra gli interstizi tra la torre settentrionale e la facciata della Cattedrale, sulle torri e sull'interturrio. I tre costituenti della porta risultano stranamente slegati, perché realizzati in fasi leggermente diverse, riferibili ad esigenze di cantiere. Per la costruzione, fu realizzato un ponteggio mobile in legno, costituito da travi a sezione circolare, poggianti sui muri già costruiti ed induriti; ciò è testimoniato dalla presenza di numerosi fori pontaiaci dislocati in posizione regolare. L'accesso ai vari piani era garantito da passerelle, mentre l'appoggio ai solai era fornito dalle rastremazioni anulari, presenti ad ogni piano per via del progressivo ridursi dello spessore della muratura.

Resti della porta romana, detta Savoia o del Paradiso, aperta a W della città romana di Segusium. Sono note altre due porte, oggi chiamate Porta Castello e Porta Piemonte. Quest'ultima era collegata mediante uno dei principali assi viari cittadini alla Porta Savoia. Il nome "Porta del Paradiso" si deve alla prossimità del cimitero paleocristiano, chiamato in latino paradisum o parvisium. La cronologia è la medesima della cortina muraria, seconda metà – fine del III sec. d.C. La Porta cessò di essere utilizzata in seguito alla costruzione di opere a protezione del Castello, che portarono all'apertura di un nuovo accesso, detto pedis castris o Porta di Francia, posto più a sud, ai piedi della rocca. Questo nuovo assetto comportò la deviazione, nell'XI sec., del principale asse stradale verso il nuovo ingresso. La Porta del Paradiso mantenne comunque funzioni di guardia e pertanto venne protetta da un contrafforte a scarpa alla base della torre nord. La porta è stata profondamente rimaneggiata da costruzioni successive, come l'adiacente Cattedrale di San Giusto, che si appoggia ai muri del cavaedium a nord, e da un'abitazione a sud che ne oblitera parte della torre. Nel XVII e nel XVIII sec., la città cominciò a svilupparsi oltre la cinta tardo-antica: i restauri divennero troppo onerosi per la Regia Intendenza, cui competeva la manutenzione della cortina e delle porte e pertanto nel 1737 si decise di ribassare Porta Savoia, riducendo l'altezza delle torri. Altri rimaneggiamenti ebbero luogo nel 1750, in occasione di sponsali sabaudi, quando il fornice fu ampliato, demolendo quello originario, e raccordato da una volta a botte in pietrisco e malta di calce; lo spessore dell'imposta fu ridotto tramite scalpellature che danneggiarono il paramento antico della torre sud. Nel 1789 la porta fu ancora ribassata alla stessa altezza della cortina dell'interturrio. Nel 1889 la Porta subì il primo restauro sotto la direzione di Alfredo D'Andrade che ne studiò la forma, paragonandola ad altri esemplari noti a Roma (l'Ostiense, la Pinciana e l'Asinaria,

INT - Interpretazione

cronologicamente più tarde, ascrivibili probabilmente a Massenzio), simili per monumentalità, le torri circolari, le finestre arcuate divise da fasce marcapiano, la presenza di gallerie e di camminamenti. Nel 1921 nuovi interventi, che riguardarono anche altri monumenti segusini, furono intrapresi da Cesare Berteà. Altri restauri, volti a restituire l'antico aspetto della porta, si resero necessari nel 1944 e nel 1946, a somiglianza di quelli compiuti a Torino sulla Porta Palatina (asportazione delle coperture). Tuttavia, la completa liberazione della Porta avvenne solo nel 1963, sotto la direzione del Soprintendente Carlo Carducci. L'ultimo restauro, conservativo, è stato realizzato tra 1988 e 1992 dalla Soprintendenza archeologica del Piemonte.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
------------------------------------	-----------------

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)
----------------------------------	--

NVCE - Estremi provvedimento	notifica 1910/06/08
-------------------------------------	---------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAN - Codice identificativo	Susa_Porta1
-------------------------------------	-------------

FTAT - Note	Stato di fatto della porta
--------------------	----------------------------

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAN - Codice identificativo	Susa_porta2
-------------------------------------	-------------

FTAT - Note	Particolare delle superfici
--------------------	-----------------------------

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAN - Codice identificativo	Susa_porta3
-------------------------------------	-------------

FTAT - Note	Stato di fatto della porta, fronte interna
--------------------	--

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAN - Codice identificativo	Susa_porta4
-------------------------------------	-------------

FTAT - Note	Porta Savoia, fronte interna. Prima dei restauri degli anni '40
--------------------	---

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

DRAT - Tipo	planimetria
--------------------	-------------

DRAO - Note	tracciato delle mura romane di Susa
--------------------	-------------------------------------

DRAC - Collocazione	Mercato 1993, pag. 310 ss.
----------------------------	----------------------------

DRAN - Codice	
----------------------	--

identificativo	Susa_tracciato_mura
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	rilievo con ipotesi ricostruttiva
DRAC - Collocazione	D'Andrade 1899, tav. XVI
DRAN - Codice identificativo	Susa_porta_rilievo
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	planimetria
DRAO - Note	Pianta della porta con rilievo di una torre ad opera di d'Andrade
DRAC - Collocazione	Mercando 1993, p. 36, fig. 27
DRAN - Codice identificativo	Susa_porta_planimetria
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	copia del provvedimento di tutela
FNTD - Data	1910/06/08
FNTN - Nome archivio	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
FNTS - Posizione	NR
FNTI - Codice identificativo	New_1420563626430
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	scheda del piano paesaggistico regionale
FNTD - Data	2014
FNTN - Nome archivio	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
FNTS - Posizione	NR
FNTI - Codice identificativo	New_1420563731381
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Mercando, L.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	1372
BIBN - V., pp., nn.	p. 61-136
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Papotti, L.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	1390
BIBN - V., pp., nn.	p. 137- 174
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Abrardi, G. - Papotti, L.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	1376

BIBN - V., pp., nn.	p. 308
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	D'Andrade, A.
BIBD - Anno di edizione	1899
BIBH - Sigla per citazione	1366
BIBI - V., tavv., figg.	tav. XVI
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2014
CMPN - Nome	Mele, Silvia
FUR - Funzionario responsabile	Ratto, Stefania
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Negativi esistenti: 1316-21; diapositive: 29879-891, 30260-377, 66515-526.